Sabato 9 Agosto 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 190

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Miglioramenti nella distribuzione postale.

Roma 8 — Si annuncia che il ministro Galimberti, nell'intento di migliorare la distribuzione della posta nelle città principali, sta studiando l'impianto del sistema pneumatico della distribuzione stessa.

Tale riforma si incomincierebbe a Napoli.

Pel trasporto delle uve fresche.

Roma 8 — Si annunzia che le Reti Adriatica e Mediterranea porranno in attività uno speciale tariffa a piccola velocità accelerata delle uve fresche, limitandone la validità dal 15 agosto al 15 dicembre.

Il regolamento per la cessione del quinto degli stipendi.

Roma 8 — Venne approvato il regolamento per la cedibilità del quinto degli stipendi.

La *Commissione, prima di sciogliersi*, espresse il voto che lo Stato intervenga direttamente a dare migliore e più sollecita esecuzione alla legge e a tal *proposito si sono fatti voti* perchè con apposita legge si autorizzi la Cassa depositi e prestiti a sovvenire direttamente gli impiegati.

In questo modo la Cassa potrebbe utilmente investire i suoi capitali al 5 per cento, rendendo nello stesso tempo un segnalato servigio alla classe degli impiegati governativi.

Per l'abolizione del domicilio coatto.

Roma 8 — Il progetto per l'abolizione del domicilio coatto sarà discusso nei Consigli dei ministri del prossimo settembre.

Il Congresso socialista — I ribassi ferroviari.

Roma 8 — In seguito a pratiche fatte dall'on. Costa è molto probabile *che le Società ferroviarie accordino* ai congressisti di Imola (Congresso socialista) i ribassi soliti ad accordarsi agli altri congressisti, pellegrini, patrioti ecc.

Modificazioni alla rappresentanza politica.

Prendendo a base di ciascun collegio la popolazione di 64,902 abitanti risultante dalla divisione per 508 della popolazione totale del regno, quale risulta dall'ultimo censimento, Milano dovrebbe aumentare la sua rappresentanza politica di 4 deputati; Roma di 3; Lecce, Trapani, Bari di 2; Caltanissetta, Catania, Genova, Messina, Padova, Palermo, Pavia, Sassari, Siracusa e Verona di 1; cioè sarebbero 15 provincie che aumenterebbero complessivamente di 23 il numero dei loro deputati.

Invece *diminuirebbe* la rappresentanza politica delle provincie seguenti: Salerno di 3 deputati; Caserta, Cosenza, Cuneo e Potenza di 2 deputati per ciascuna; Arezzo, Avellino, Benevento, Brescia, Campobasso, Chieti, Cremona, Macerata, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Rovigo e Torino di un deputato ciascuna; sarebbero 17 provincie che complessivamente perderebbero *i 23 deputati che acquisterebbero* le 15 altre provincie.

Sotto l'aspetto delle regioni aumenterebbero la loro rappresentanza la Lombardia, il Veneto, il Lazio, le Puglie, la Sardegna e la Sicilia; tutte le altre regioni la diminuirebbero, tranne la Liguria e l'Umbria dove non avrebbero modificazioni.

La diminuzione maggiore sarebbe di 7 deputati nella Campania; l'aumento maggiore pure di 7 deputati in Sicilia.

Il Re visita il monumento a Toselli.

Cuneo 8 — Stamane giunse d'improvviso a Peveragno il Re col generale Brusati ed ha visitato il monumento al maggiore Toselli. Salì poi a cavallo recandosi ad assistere fra i castagneti dei monti vicini alle manovre della fanteria e dei bersaglieri.

Accetterà poscia prima di ripartire in automobile per Racconigi una colazione offertagli dai generali Pedotti e Pollio al caffè Toselli.

Lunedì il Re partirà per le caccie a Valsavaranche.

L'anniversario della morte di Crispi.

Palermo, 8. — *Il giorno 11 corr.*, anniversario della morte di Francesco Crispi, si organizzerà un grande corteo che dal Municipio andrà ai Capuccini dove è deposta temporaneamente la salma.

Probabilmente pronuncierà un discorso di circostanza il senatore Armò.

Lettere Romane.

(*Collaborazione al* FRIULI).

Costanzo Chauvet condannato.

Roma, 8.

Noi — per antico principio — alla morte del peccatore, preferiamo la conversione.

Ma quando un peccatore sfrontato, consumato approfitta del facile oblio, *della soverchia generosità di questa* nostra italica gente felice per ritornar nel mondo morale — dopo qualche mese di espiazione apparente — a nuova vita, un senso di nausea e di disgusto ci assale e vorremmo che tutti i liberi insorgessero e gridassero con noi all'audace.

Costanzo Chauvet, potentissimo un giorno, rotolò, come si sa, nella polve e fu accolto nelle patrie galere per la requisitoria tremenda contenuta nella *Storia meravigliosa* di Felice Cavallotti.

L'uomo sembrava liquidato e così il suo giornale tanto che nessuno accettava d'esserne corrispondente per evitare pungenti ironie, continue provocazioni.

Morto Cavallotti, morto Imbriani, ci fu chi volle spalancare le porte della galera al tristo; ed il tristo, pur non sentendo e non avendo nemmeno adesso il *coraggio di dichiararsi* direttore del *Popolo Romano*, nascose pudicamente e nasconde la sua padronanza assidua sul vecchio foglio sotto la qualifica di *editore*...

E l'editore — direttore — padrone, assicuratosi a poco a poco dell'*ambiente*, visto e considerato che i colleghi non gli danno disturbi, che il *Secolo* tace e che le flagellatrici pagine del grande Cavallotti pochi omai le ricordano — e, in ogni caso, le ricordano per sè — credette opportunissima la proclamazione da parte sua ed a suon di tamburi del: *post fata resurgo!*

E' risorto... con una condanna il sig. *Costanzo Chauvet, ma non importa!* Il fenomeno resta in tutta la sua significazione demoralizzatrice!

Il mese scorso ci furono a Roma le elezioni amministrative e Costanzo Chauvet entrò — non si sa come nè per colpa di chi — entrò nel Comitato dei liberali. E tuonò di moralità! Non ridete: tuonò di moralità; e poichè il Comitato insisteva a voler includere nella lista certi nomi che allo Chauvet parevano immorali, questi sdegnosamente abbandonò il Comitato e fece col *Popolo Romano* lista propria!

Storia documentata!

Fece lista propria e cominciò a punzecchiare, a denigrare i candidati compresi *nelle liste altrui*.

Particolarmente se la prese col Chiappa, candidato dei liberali, un negoziante di vini, amatissimo a Roma per le sue idee democratiche, per il suo zelo affettuoso, per il suo spirito d'intraprendenza davvero mirabile.

E siccome il Chiappa è, ripeto, amatissimo, alcuni amici vollero rispondere allo Chauvet con un manifestino accennante alla probabilità che il dolce Costanzo fosse pagato....

O quanta species!

Chauvet si sentì ferito nelle più delicate corde e, reputando ispiratore del manifestino lo stesso Chiappa, scrisse e firmò (notate: *firmò*: per dimostrare meglio ch'egli è solo *editore del Popolo Romano!*) un articolo diffamatorio dando a vanvera, del *fallito* ad un negoziante probo, che ha un commercio *fiorentissimo!*

Il Chiappa si querelò ed il Tribunale ha condannato lunedì Costanzo Chauvet ed il gerente del *Popolo Romano* ad alcuni mesi di reclusione, ai danni, alle spese.

L'editore-direttore del *Popolo Romano* dice che dalla Corte d'Appello sarà assolto....

Può essere; ma non lo auguriamo!

Costanzo Chauvet, diffamatore, col mezzo della stampa, nel 1902, colla sicurezza dell'impunità!!!

Non lo possiamo credere, per quel resto di fiducia che abbiamo tuttavia nella Giustizia del nostro paese....

GIUSEPPE MENEGAZZO.

Un cappellano arrestato per attentato al pudore.

Berna 8 — A Staus venne arrestato il cappellano Ferer redattore della *Zuercher Nachricten*, per attentato al pudore.

Gli venne rifiutata la libertà provvisoria.

Lo scandalo è enorme.

I boeri a Napoli.

Incontro commovente — Reitz ed i suoi figli — Gli altri boeri a bordo — La partenza per l'Olanda.

Napoli, 8 — Ieri notte proveniente da Durban (Natal) giunse in porto il piroscafo « Kanzler ».

Aveva a bordo un centinaio circa di passeggieri fra i quali una trentina di boeri, imbarcatisi a Delagoa.

Fra questi ultimi era anche F. H. Reitz, già segretario per gli affari esteri della repubblica del Transvaal, con due suoi figli Arnaldo e Dionisio.

Appena, verso le ore 8 di stamane, il piroscafo fu messo in libera pratica, salì a bordo la signora Reitz accompagnata dal segretario del consolato d'Olanda. Essa era giunta a Napoli da parecchi giorni, proveniente dall'Olanda dove abitava.

L'incontro fra la signora e il marito ed i figli fu commoventissimo.

La signora è ancora giovane e distinta, mentre Reitz ha oltrepassato la sessantina, con una grande barba rossiccia, quasi tutta imbiancata. I figli, che presero parte alla guerra dal primo giorno, non sono ancora ventenni

Ben fatti, tarchiati, dal volto bronzino, occhi cerulei, vestono modestamente con un gran cappello di feltro marrone con la piuma. Viaggiarono insieme col padre in seconda classe e preferirono la compagnia di connazionali, fra cui parecchie signorine portanti sul petto il nastrino coi colori del Transvaal.

I boeri scesero quasi tutti a Napoli. Contrariamente a quanto si affermava Reitz e i figliuoli non si recano a Lucerna, ma partono direttamente per l'Olanda.

Il convegno di Reval.

Lungo colloquio fra i Sovrani. Scambio di doni.

Reval 8 — Guglielmo e lo Czar ebbero oggi, dopo la colazione a bordo dello *Standard*, un lungo colloquio cui non assistette nessuno.

Lo Czar ha offerto all'Imperatore un elmo d'argento alto 75 centimetri riccamente ornato di pietre preziose e perle. L'elmo racchiude un servizio da fumatore in oro.

L'Imperatore ha regalato allo Czar un *necessaire* per scrivere in oro in ricordo del convegno di Reval.

Berlino 8 — Si ha da Reval: La musica militare del *Hohenzollern* ha dato un concerto nel giardino pubblico per ordine di Guglielmo e fu vivamente applaudita.

Alla fine del concerto i musicisti furono accompagnati al porto dalla folla entusiasta.

Lo *Czar* ha *donato il suo ritratto* a Bülow, al conte Eulembourg, al generale von Plessen; e *Guglielmo* ha conferito l'Aquila Rossa a varie personalità militari fra cui l'ammiraglio Avellan.

La partenza di Guglielmo.

Reval 8 — *L'Hohezollern*, con a bordo l'*Imperatore Guglielmo*, ha lasciato Reval alle 3.45 del pomeriggio, a Wisby.

Il convegno fra i *due Imperatori* fu favorito da tempo splendido e si effettuò nel modo il più soddisfacente.

I due monarchi furono continuamente *insieme*.

I loro rapporti furono improntati alla più grande cordialità ed intimità.

Bülow e Lambsdorf ebbero parecchie lunghe conferenze.

Il saluto di Zanardelli ai Trentini.

Trento 8 — Si ha da Insbruck: *Il Tiroler Tagblatt a proposito* del saluto di Zanardelli portato da Brunialti al Congresso alpinistico trentino, ammirandone l'energia della lotta per l'*autonomia, scrive*: « Noi tirolesi possiamo assistere senza arrabbiarci alle arlecchinate dei trentini, ma protestiamo contro qualsiasi ingerenza italiana nelle nostre cose. Se Zanardelli espresse realmente la sua ammirazione avrebbe mostrato grande mancanza di tatto dimenticando che degli interessi dei tirolesi non deve affatto preoccuparsi un presidente dei ministri italiano. »

IL FURTO DI UN PREZIOSO PIVIALE.

Bari, 8. — Ad Ascoli Piceno, stamani ignoti ladri, rubarono dalla sala capitolare annessa alla canonica della cattedrale un ricchissimo piviale del 1200, dono di papa Nicolò IV, del valore di centomila lire.

INTORNO AL CAMPANILE.

L'opinione di Giuseppe Sergi.

A proposito di questa polemica, senza pregiudizio dell'opinione nostra, che ormai del resto poco vale, poichè i Veneziani hanno deciso per proprio conto, diamo alcune vibranti parole pubblicate nella *Vita internazionale* dall'illustre scienziato G. Sergi.

Egli scrive:

Il dolore unisce gli uomini e li fa eguali, mentre il piacere *li separa e li rende egoisti*; dopo il dolore è l'arte che eccita a manifestare *la simpatia* umana e cancella le differenze nazionali e di linguaggio e di egoismo.

Il dolore, pur troppo, è un sentimento universale, e tutti gli uomini ne partecipano in gradi differenti; l'arte è anche l'espressione di un sentimento comune degli uomini, ed è un mezzo per eccitarlo.

Muore Verdi, il gran maestro dei suoni, e tutti i popoli civili esprimono il loro cordoglio, e con esso la simpatia; in quel giorno l'uomo non era nemico all'uomo, ogni linguaggio aveva unico suono ed unica parola; e tutti lo intesero e lo compresero. Il dolore e l'arte si *unirono a suscitare* codesto sentimento universale.

Rovina il campanile di S. Marco e si piange Venezia, e dovunque si *diffonde* il lamento; la gran corda umana vibra anche per questo, ma *non così* nè per motivo giustificato come per il maestro la cui musica si era propagata in ogni angolo della terra abitata. Non *importa*. Questo fatto è una nuova esperienza del sentimento universale; *approfittiamo*.

Veneziani, non ricostruite il campanile, che nulla avreste fatto per la vostra storia: i morti non rinascono più, nè la storia si ricostruisce; le pietre del campanile nuovo saranno mute e stupide, perchè i dogi non vi sono più, nè la repubblica vive. Erigete un nuovo monumento che diverrà storico, perchè con esso ricomincierà un *nuovo* periodo della storia umana.

La storia futura incomincierà non più colle battaglie e col sangue versato in quello, non più coi saccheggi e con la distruzione delle città, ma con l'amore e con *la simpatia*. I *confini* delle nazioni saranno come le divisioni delle case che ora abitiamo in una gran città; non motivi di lotta e di strage vi saranno, i popoli si uniranno e si soccorreranno, svolgendo le loro energie varie e speciali al viver bene, e, se verrà il bisogno, si aiuteranno a vicenda.

Veneziani, iniziate voi la grande nuova êra con un monumento che sia come la semenza della simpatia universale; erigetelo coi denari vostri e con quello degli altri italiani e degli stranieri; scolpitevi su i segni della simpatia umana, come quella che si è suscitata al vostro dolore. I popoli accorreranno a vederlo e si educheranno con piena coscienza al sentimento della pace e dell'amore; e voi allora sarete contenti che il vecchio campanile sia caduto, una felice occasione al nuovo monumento che sorge per nuovi ideali più grandi di quello che ebbe la Venezia dei dogi.

Il nuovo *monumento* mondiale sia per l'esposizione artistica e scientifica di tutte le nazioni, e per una scuola internazionale d'arte, dove debbono *accogliersi i maestri e gli* alunni di tutto il mondo, perchè tutti portino le loro idee iniziatrici e convergano al fine meraviglioso della vita pacifica e intellettuale.

Veneziani, non vi fate sedurre dal desiderio infantile della ricostruzione del campanile: siate grandi, come già foste, e pensate all'avvenire non al passato, che è morto.

G. Sergi.

LA TRAVERSATA DEL MEDITERRANEO.

Il conte Enrico de la Vaulx il 15 del corr. mese si recherà a Palavas-les-Flots per prepararsi nel suo nuovo tentativo della traversata del Mediterraneo in pallone. Appena arrivato procederà agli esperimenti di deviazione e di equilibrio.

Il *Méditerranéen N. 2*, che non è ancora terminato, sarà in seta francese, avrà il volume di 3400 metri cubi e sarà provvisto d'un propulsore lamellare di 7 metri di diametro, mosso da un motore della forza di 22 cavalli. Il *lâchez tout* è fissato per il 12 settembre.

Il conte de la Vaulx avrà per compagni il *conte* Castillon de Saint-Victor ed i signori Enrico Tapissier, ufficiale *di marina*, ed Hervé.

PARLIAMO D'ALTRO...

Le donne e la moda del bastone.

Torniamo dunque ai bei tempi quando le nostre amiche patrizie giravano per le vie appoggiandosi civettuole ad un bastone coperto di rubini.

Nulla d'impossibile; e lo spettacolo sarà certamente grazioso se le nostre eleganti si decideranno a seguire l'esempio dato adesso da Alice Roosevelt, la seducente figlia dell'attuale presidente della repubblica nord-americana.

Fu il 28 aprile, in una garden-party alla Casa Bianca, che miss Roosevelt lanciò questa novità, o piuttosto questa rinascita di una moda gentile, portando nella sua mano sinistra un elegante bastoncino di bambù con guarnizione d'argento: essa lo portava con piena disinvoltura, e fra le ottocento persone presenti, non ce ne fu una che ne muovesse rimarco.

Eppure il fatto costituì di botto una rivoluzione nelle donne, cosicchè, all'indomani, tutte le ragazze di Washington si videro armate di piccoli bastoncini di bambù.

Interrogata sulla provenienza della sua canna, miss Roosevelt disse che l'aveva portata da Cuba ove erasi recata a far visita al generale Leopoldo Wood e alla sua signora.

Questo bastone è del colore naturale del bambù; è di ventitrè pollici di lunghezza ed ornato di una montatura di argento liscio, e termina in una lunga punta pure d'argento. Porta inciso il monogramma colle iniziali A. R.

Miss Roosevelt tiene il bastoncino colla mano sinistra e il braccio piegato: lo passa sotto il braccio al momento del *shake-hands*.

Questo tipo di bastoni cortissimi è nuovo; le belle del secolo decimottavo ne avevano di altissimi.

Tiene dello scudiscio e del bastoncino da amazzone e lo si chiama *swagger cane* analogo a quello che portano gli ufficiali negli eserciti militari o i soldati in congedo. Può proprio essere un ricordo della guerra di Cuba e un dono del generale Wood.

Siccome l'aristocratica giovane è alta, robusta e forte, complessa, così, questo accessorio da guerra le sta a meraviglia.

I giornali si domandano pure se la moda del bastoncino per le ragazze o per le donne giovani prenderà voga a New York e a questo proposito apersero un'inchiesta curiosa in cui sono chiamati a deporre gli arbitri delle eleganze cioè i sarti e le sarte.

Un Harrison, di Broadway, trova che la moda sarà utile per le donne cui sta bene, dice, non tenere penzolone la mano; egli ha quindi provveduto per mettere in vendita una quantità di bastoncini che non siano più lunghi di venti pollici.

La Robert Osborn si mostra ugualmente favorevole all'innovazione di miss Roosevelt.

Al contrario i signori Yoremans, Redfern e Smith vi si mostrano poco entusiasti.

Ma la cosa non è *proprio nuova*; già parecchie volte erano stati *fatti* consimili tentativi dalle signore eleganti.

Vent'anni fa portavano bastoni quando andavano in viaggio alle spiaggie marine; ma a Parigi la cosa non andava del paro.

Ma ciò non entrò nella testa dei pretesi padroni della moda i quali mostrarono di abolirne l'uso che perciò non potè attecchire, ritenendolo troppo ardito.

Però non in modo definitivo, giacchè tre o quattro anni fa ci troviamo di fronte ad un nuovo tentativo. Erano bastoncini snelli, pieghevoli che promettevano agli amanti paurosi un trattamento di rigore rinvigoriente.

Poi i piccoli bastoncini sparvero di nuovo. Essi avevano contrarie alcune altre mode che andavano facendosi strada; le reticelle, le borse, i sacchetti ricamati in oro e portati a mano.

E chiaro difatti che una dama che tiene in una mano il suo occorrente e dall'altra rialza la sottana a piccole pieghe, si trova un po' a disagio *se deve avere* anche l'imbarazzo del bastoncino che perciò sarebbe costretta a portare sotto le braccia.

Ora una signora anteporrà sempre una reticella dalle maglie d'oro, dalla chiusura d'oro, seminata di rubini ad una semplice canna di bambù dalla montatura di argento.

Nulla vale d'altronde, come sovrana eleganza, l'altissimo bastone dal grosso pomo che faceva così bene spiccare la taglia svelta e la delicata fragilità delle belle del diciottesimo secolo.

Le burlette del proto.

Un *assiduo* d'un altro confratello si arrabbia, in un suo reclamo al cronista, perchè una pompa pubblica non vuole a nessun costo funzionare.

E chiude il reclamo suddetto così:

« Giunga il *legno* a chi può e deve tosto provvedere ».

Bastonato, addirittura, per una pompa che non funziona, mi sembrano un po' troppo!...

Per finire.

— Il *signore* desidera un po' di salame per antipasto?

— Salame, mai! Il medico mi ha raccomandato di non mangiare delle vivande in-fette.

TIZIO E CAJO.

QUELLI CHE SE NE VANNO

GIOVANNI EMANUEL.

Torino, 8. — Stamane alle ore 7.30, in casa del fratello suo cav. Alessandro, è morto Giovanni Emanuel.

Dopo la grave malattia sofferta a Napoli e che era cominciata nel dicembre scorso, l'illustre attore non era mai guarito e da allora andò, dopo un effimero miglioramento, sempre più peggiorando.

Un mese e mezzo fa il fratello suo andò a prenderlo a Napoli e lo condusse a Torino in casa sua, in corso Vittorio Emanuele 22, dove egli dirige

la scuola Cristoforo Colombo. Essendosi nell'informo manifestato un ascesso al fianco destro, parve consigliabile il tentativo di operarlo, e venne perciò condotto all'ospedale Umberto I.

Ma il chirurgo Carle non giudicò possibile l'operazione per la grave debolezza del malato. E fu ricondotto in casa del fratello dove in serena coscienza si spense.

*

La morte di Giovanni Emanuel è grande lutto per l'arte drammatica di cui egli era uno dei figli più degni per valore e per originalità. Non raggiunse eccelse altezze, perchè fu più sincero di altri suoi compagni, perchè curò sovra di tutto d'essere una individualità schietta senza scimiottare nessuno: fedele interprete solo della realtà.

E il pubblico riconosceva in lui queste prerogative squisite, ed aveva quindi per lui una considerazione tutta speciale, diversa da quella che raggiungono le compiacenti *réclame*.

Così avviene che oggi ci troviamo davanti ad un lutto vero, perchè non è morto *uno dei tanti*, ma *qualcheduno*.

Ed è morto quando ancora poteva dare alla sua arte un contenuto prezioso, è morto a soli 54 anni, avanti di *cogliere il premio*, senza gustare un pò di quella quiete onorata cui tanto anelava

Anche maggiore è quindi il compianto, come sempre quando al valore insidia la sventura!

Al figlio, nostro ottimo collega nel giornalismo, che Giovanni Emanuel amava tanto, inviamo in quest'ora senza conforto le condoglianze più vive.

F.

Sestine di "Trilussa,,

SAN DOMENICO.

Benchè er curato ciabbia la pretesa
De chiamalla addirittura la Rotonna,
E' 'na chiesetta piccola, 'na chiesa
Senza nemmanco un marmo o 'na colonna!
Nun c'è che un Gesù Cristo e 'na Madonna
Co' la lampena rossa sempre accesa.

Quanno ch'er sole sbatte sur cristallo
Der finestrone, ariva dritto ar segno
Con un gran raggio imporverato e giallo
Adosso a un San Domenico de legno
Intajato in un modo accusì indegno
Che fa passà la voja de pregallo.

Però 'sto San Domenico, siccome
Ogni tantino sfodera 'na grazia,
Ner paese s'è fatto un certo nome:
E la gente devota lo ringrazia
Co' l'attaccaje ar muro la disgrazia
In un quadro dipinto Dio sa come!

Ho visto, tra un incendio e un ferimento,
Una donna che sciavola in cornice:
C'è scritto: " L'otto aprile novecento,
A Francesca Pomponi stiratrice
Je passò sopra tutto un reggimento... "
Ma come sia finita nu' lo dice.

— Nun pò crede li voti che maneggio,
Me diceva er curato — Nun pò crede
Come tutta 'sta gente cià più fede
In lui che ar deputato der collegio...
Perchè 'sto San Domenico cià er preggio
De fa' qualunque grazia je se chiede.

Guardi quanti miracoli, per bacco!
Guardi quanti fattacci! E' sorprendente!
Er muro è pieno, nun ce sta più gnente...
Se ne fa un antro, dove je l'attacco? —
E ricercanno un posto co' la mente
Se pijava una presa de tabbacco.

Allora io puro, indegnamente, ho chiesta
Una grazia, e j'ho detto: — Se so' degno
Fate che Nina mia sia sempre onesta... —
Ma ho visto er San Domenico de legno
Che ha fatto un movimento co' la testa
Come pe' dimme: — Sì, ma... senza impegno!

Giugno 1902.

TRILUSSA.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 10, S. Lorenzo. Lunedì, 11, S. Alessio.

×

Effemeride storica. — *9 agosto 1392.* — **Chirografo concesso alla Carnia.** — Il patriarca Giovanni di Moravia erige Tolmezzo in capoluogo, le assegna uno stallo in Parlamento, concede giurisdizione civile e criminale.

Si parla di ciò in *Pagine Friulane* del 1890 copertina n. 8 e 1894 p. 150; dell'Occioni Bonaffons, *Bibliografia* III p. 433, da Battistella « *Guerra degli otto santi* » p. 145, ecc., e per primo il De Rubeis, *Monum. eccl. aquil.* volume 607.

10 agosto 1342.

Instituzione del mercato di Pontebba. — Il Marinelli, avendo a collaboratore Rodolfo Pirovano, nel 1894 raccolse e pubblicò molte notizie riferentesi a Pontebba e le regione contermine, dopo ebbero a parlarne e l'Ostermann in *Usi e Credenze* (p. 605) e Occioni in *Bibliografia* al n. 2158.

Anticamente Pontebba era ricordata come « *Pontuvele* » in documento del 16 novembre 1184, ma di questo luogo crebbe la notorietà a mezzo della fiera di settembre instituita dal patriarca Bertrando con diploma *10 agosto 1342.*

Dal 1685 a Pontebba venne (dal Senato) il diritto di chiamarsi *Terra.*

ORARIO FERROVIARIO
V. avviso in 4.a pagina.

Interessi e cronache provinciali.

Maniago, 8 — **Grave disgrazia sul Cellina.** *(Alfio)* — Il Cellina anche ieri volle la sua vittima.

La brutta sorte toccò a certo Castenato un disgraziato lavorante di Maniago che perdendo tragicamente la vita lasciò nel dolore la moglie e 4 teneri figli.

Essendo egli addetto al trasporto dei materiali che si effettua lungo la linea del lavoro, coi carelli trainati dai muli, trovò a un certo punto un operaio intento a riparare i fili conduttori della forza elettrica lassù impiegata e vedendolo da solo imbarazzato a eseguire il riparo si offerse di momentaneamente aiutarlo e per ciò fare montò sul carello carico.

Fu questo purtroppo un fatale consiglio poichè appena montato perdette l'equilibrio e vedendosi così cadere si aggrappò malauguratamente ai fili in piena tensione che lo fulminarono.

Il suo compagno spettatore della terribile scena cercò scuotendolo di liberarlo ma rimase lui pure attaccato e quando alle sue grida accorsero degli altri uomini, furono appena in tempo atterrando il filo di salvarlo dalla morte orribile *che come il suo compagno lo* attendeva.

Il nostro egregio Pretore sig. Botti Liani si recò tosto sul luogo per le constatazioni di legge.

E così sopra le acque azzurre del Cellina continua inesorabile la triste odissea delle disgrazie.

Comegliano, 8 — **Colpito dal fulmine.** — E' questa la stagione in cui il *monte Crossis è ripieno* dei *nostri* contadini, i quali ivi recansi per la raccolta del fieno annuale, trattenendosi pure colassù a tal uopo per delle notti.

Ora avvenne che alle 4 pom. d'oggi, scoppiò d'un tratto un furioso temporale, il quale fece sì che tutti quelli che qua e là trovavansi sulla montagna lavorando, fossero obbligati correre al più vicino rifugio per porsi al *riparo dalla pioggia.*

Mentre se ne stavano circa 1¡4 d'ora dopo aspettando che tutto cessasse, uno scoppio fortissimo di tuono si fece udire, e pochi minuti di poi più di un centinaio di persone trovavansi raccolte attorno ad un larice, sotto cui un vecchio, colpito dal fulmine, giaceva esamine al suolo. Egli è certo Da Pozzo Gio. Batta, da Mieli di Comegliano, d'anni 65. Questo triste fatto, da anni ed anni mai successo, impressionò moltissimo quella buona gente, dimodochè, eccettuati quei tre o quattro che rimasero alla custodia del cadavere, tutti ridiscesero alle loro case.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Lunedì 11 agosto — **Udine,** Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, *Portobuffolè, Vittorio.*

Martedì 12 id. — **Udine,** Fagagna, Fiume, Pasiano, *Gradisca.*

Mercoledì 13 id. — **Udine,** Casarsa, Mortegliano, *Oderzo, Fossalta.*

Giovedì 14 id — Flaibano, Resia, Sacile, Artegna, *Gorizia, Longarone.*

Venerdì 15 id. — Resia.

Sabato 16 id. — Pordenone, Spilimbergo, *Aquileja, Belluno, Conegliano, Motta di Livenza.*

Su e giù per Udine.

La grave disgrazia di Arta.

Nuovi particolari — Lo stato dell'avv. Plateo.

LE NOTIZIE D'OGGI.

(Nostra corrispondenza).

Arta, 8.

(*Z.*) Faccio seguito alle notizie telegrafiche inviatevi jeri mattina sulla grave disgrazia, la cui impressione tiene ancora costernato l'intero paese e specialmente la colonia villeggiante.

Ed eccovi dettagliatamente la narrazione della *tragica gita.*

La gita.

I gitanti in numero di 16 erano partiti da Piano d'Arta la mattina di giovedì 7 per tempo, diretti a Plöcken in due carri dell'Albergo Poldo.

Giunta la comitiva a Timau, tutti scesero dai carri procedendo a piedi sino a Plöken, dove si trattennero nella massima allegria passando nell'incanto *dei luoghi bellissimi e nella* giovialità delle mense alcune ore deliziose, alle quali nessuno avrebbe preveduto una così funesta chiusa.

Ma venne l'ora della partenza. La comitiva allora riprese posto sui carri che si avviarono per la via del ritorno.

Come avvenne la ribaltata.

Giunti a mezz'ora di distanza da Paluzza, e precisamente nella località Moscardo, *in un tratto di* non forte discesa, il cocchiere del carro anteriore non chiuse i freni appunto trattandosi di discesa breve e non ripida.

Ma il carro prese a scendere velocemente battendo sui garretti dei cavalli che si posero a correre. Allora il cocchiere compreso il pericolo e chiuse i freni, ma questi non funzionavano bene e l'impeto fatale continuò a trascinare il carro sempre più velocemente giù per la china.

Avvenne così che una ruota del carro sobbalzasse su un mucchio di sassi in modo da determinare il rovesciamento del carro.

Il carro si rovesciò contro un muricciuolo laterale della via in quel punto strettissima, e conseguentemente furono balzati a terra tutti quelli che vi stavano sopra. L'avv. Plateo, l'avv. Schiavi e la moglie di questo, rimasero inprigionati sotto il carro, col carro addosso. Gli altri, ossia il giovane Carlo Fabio Braida figlio al nostro carissimo amico dott. Luigi, il figlio del cav. Selenati procuratore del Re di Pordenone, le due signorine Ellero pure di Pordenone e le signore Ferrari madre e figlia di Trieste, caddero fuori del carro.

Potete immaginarvi quale scena di terrore seguì!

Sotto al carro.

Quelli che vennero balzati dal carro non erano gravemente feriti; si riebbero subito dal colpo e dimentichi delle sofferenze prodotte loro dalle contusioni e dell'affanno d'un sì grave frangente, si diedero attorno soltanto per salvare e trarre di sotto il carro i tre che v'erano rimasti. Sopraggiunsero tosto quelli del carro posteriore, e insieme agli altri diedero mano ai provvedimenti del caso.

Si riuscì così a liberare il cav. Schiavi e la sua signora che dei tre apparivano meno gravemente feriti, e quindi, con ogni riguardo il cav. Plateo che era più malconcio. — Lo adagiarono sui cuscini di un carro e lo trasportarono così sino a Paluzza mentre ad ogni oscillazione ad ogni scossa il poveretto gemeva invocando pietà fra spasimi atroci.

A Paluzza venne collocato in una stanza dell'albergo dove lo visitò il medico del luogo che riscontrò subito la gravità del caso.

Il sig. Andrea Tamburlini di Amaro che in quel momento di là passava in carrettina diretto a Timau si pose a disposizione dei feriti e ne aiutò infatti il trasporto a Paluzza.

La tragica notizia si diffuse fulmineamente nei dintorni; ma ad Arta non giunse che alle 10 col secondo carro vuoto, quando i parenti dei gitanti stavano già in grande apprensione per l'inesplicabile ritardo.

Pensate lo spavento di tutti all'apprendere che cosa era avvenuto.

I soccorsi medici. — I feriti.

Partirono subito da Arta per Paluzza, il medico di Piano d'Arta dott. Liuzzi, il dott. Bertuzzi che si trova qui a villeggiare, l'assistente del prof. Albertoni, e varie signore e signori, congiunti e amici dei gitanti. Vennero così prestate le prime cure ai feriti di cui vi do i seguenti ragguagli:

L'avv. Schiavi contusioni ad un occhio, alla faccia e varie pel resto del corpo; la signora Schiavi contusa alla faccia e alla schiena; il sig. Carlo Fabio Braida due tagli al cuoio capelluto di poca gravità; il giovane Selenati spaccatura del labbro inferiore con uscita degli incisivi inferiori e frattura della mascella; le due signorine Ellero e le signore Ferrari varie contusioni senza gravità.

Lo stato dell'avv. Plateo.

L'avv. Plateo venne premurosamente assistito tutta la notte dalle signore Antonini e co. Caratti e dall'avv. Cuzzi di Trieste che merita specialmente di essere segnalato per le sue prestazioni.

Oggi nel pomeriggio giunse da Udine il prof. Pennato che giudicò subito lo stato del cav. Plateo grave ma non disperato, riscontrando le seguenti ferite: frattura alla base del cranio; ferita al temporale destro interessante l'occhio; contusioni gravi al torace.

Tuttavia il chiaro professore nel lasciarci dopo la sua visita, ridonò a tutti un po' di quella speranza che nell'imminenza del tragico caso avevamo quasi completamente perduta.

E tutta Arta rinnova quindi l'augurio che l'egregio avv. Plateo possa ancora guarire.

Il vetturale è di Udine.

Ferito e arrestato.

Arta, 8.

Vi mando notizia del vetturale che guidava il carro ribaltato.

Il disgraziato è certo Del Gobbo Luigi fu Giuseppe d'anni 27 da Udine, pure ferito, con la testa fasciata, il viso lordo di sangue e ammanettato, fu da due carabinieri tradotto nelle carceri di Tolmezzo a disposizione di quella Autorità giudiziaria.

Ma tutti qui si chiedono se effettivamente gli si possano fare delle imputazioni e quale e quanta responsabilità gli spetti nello disgraziato accidente!

Le notizie d'oggi.

Paluzza 9 ore 8.40.

(*z.*) Avv. Plateo passò notte calma. Stamane condizioni alquanto migliori. Tutti gli altri pure migliorano.

Polemichetta.

Prendiamo atto della dichiarazione di ieri del *Giornale di Udine* che riconosce nei nostri amici almeno la onestà, cosa che a scopo di polemica quel giornale aveva messo in dubbio, prendiamo atto ancora del modo sommesso, quasi timido, con cui il giornale reazionario risponde ai nostri attacchi. Ciò vuol dire che i De Asarta, i Morpurgo, che ne sono i padroni, avranno capito che il linguaggio, villano e scorretto, che l'insulto banale contro persone oneste, ad Udine non hanno mai fatto fortuna.

Resta dell'articolo di ieri l'accusa che alcuni membri della Giunta siano quasi imbecilli e su ciò noi non diciamo nulla perchè la nullità dei nostri amici è stata consacrata da migliaia di voti degli elettori di Udine. Del resto che cosa può fare all'igiene quel povero uomo di Franceschinis al confronto delle innovazioni fatte, degli studi profondi compiuti dall'ex assessore caro al *Giornale di Udine* sig. Marcovich?

Che cosa farà il modesto assessore Franceschinis alla polizia urbana al confronto di quanto ha fatto il suo predecessore Marcovich quando ha ordinato che non si commemori Cavallotti per non turbare la quiete pubblica e per non offendere la moralità di certi reazionarii cui sembrava che le onoranze al poeta della democrazia fossero un'offesa alla memoria delle gesta oneste di Francesco Crispi?

„ Che cosa potrà fare ai legati quell'ingegno ristretto di Sandri in confronto della capacità amministrativa altissima dell'avv. Vatri?

Che cosa ai lavori pubblici quella mente mediocre dell'ing Cudugnello di fronte alla sapienza tecnica e militare del comm. Giacomelli?

E chi potrà mai dirigere un'amministrazione comunale senza il conforto della lunga esperienza del senatore Prampero?

Questi accenni che oggi sommariamente facciamo non sono che un preludio della istoria che faremo di questi egregi ex amministratori del Comune; e la dimostrazione pel pubblico di Udine è completa perchè egli risponde al libello di Via Savorgnana con 4 parole sole: la capacità dello zero.

Ed il Consiglio? Pel *Giornale di Udine* è composto di altrettanti cretini. Ed ha ragione perchè l'ingegno della passata amministrazione era rappresentato da Antonio Beltrame, Disnan, Bergagna, Rubini ed altri che per brevità omettiamo. Ed anche il rappresentante del generale Giacomelli, il decano della stampa, nel numero di ieri del suo giornale quotidiano, che rappresenta oltre che la capacità politica l'interezza del carattere di chi scrive, tenta di attenuare tutte quelle volgarità che contro Franceschinis e Barduscо sono state dette.

Di queste ingiurie noi non facciamo colpa al decano *della stampa*: non è lui che odia questi due uomini perchè non ne avrebbe motivo; non è lui che può lamentarsi se Franceschinis ha occupato il posto di coloro che hanno acquistata la *Patria del Friuli*; non è lui che può irritarsi se l'Ospedale non è più retto a forma militare e se il sig. Bardusco lo dirige con più capacità amministrativa di quello che fafacesse il suo predecessore e senza che presiedesse al luogo pio il terrore e la paura, e senza che la nuova amministrazione presti argomenti a quelle scenate che hanno costata la vita alla l'amministrazione Prampero ed hanno voluto che gli elettori di Udine recitino un lieto *requiem* alla memoria di colui che fu l'ex presidente e l'ex direttore generale della Giunta precedente.

Di questo noi, ripetiamo, non facciamo colpa al prof. Giussani e ed è perciò che gli accordiamo ben volentieri le attenuanti, e se vuole, la sanatoria completa. E per oggi punto e basta.

Gli spettacoli d'Agosto.

Mai come quest'anno le feste d'agosto hanno assunto un'importanza speciale ed hanno destato un così vivo interessamento nella città e fuori.

La tradizione che ha sempre coronato di ottima fama gli spettacoli così detti « della fiera di S. Lorenzo » della nostra Udine non sarà quest'anno certamente sfatata.

Ad allestire queste feste vi ci è messa quest'anno con vero entusiasmo e con una *verve* degna del passato la « Unione Velocipedistica Udinese ».

E la cittadinanza, nonchè la provincia hanno quasi con orgoglio, accolti gli slanci di questo nostro fiorente sodalizio cittadino e ne asseconda con interessamento vivo, come di azione propria, gl'impulsi geniali.

E noi che abbiamo sempre seguito, con illimitata fiducia di ottimo risultato, il lavoro incessante, entusiastico, dell'Unione Velocipedistica, impersonata per la circostanza negli instancabili membri del Consiglio direttivo, e che con intima soddisfazione abbiamo ammirato lo svolgersi ininterotto, di tutte le fasi dell'allestimento delle disposizioni le più, diremo così, statiche ma indispensabili, alle innovazioni le più pratiche, con vera compiacenza possiamo dire oggi che nulla da parte *di chi si è assunto* l'impegno di organizzare gli spettacoli fu ommesso a che riescano splendidamente.

La piazza Umberto I (Giardino grande) è stata come di consueto trasformata in pista — il solito steccato ed i soliti palchi; ma tutte queste cose solite ed indispensabili hanno pure subito la loro parte di nuovo e di più pratico di cui la giovanile impresa ha saputo largamente e saggiamente infondere a tutto ciò che è inerente alla buona riuscita di uno spettacolo.

LE CORSE DI DOMANI.

Domani seguiranno le *Corse ciclistiche internazionali*, delle quali riproduciamo il programma:

Ore 16.30: I. *Sfilata ciclistica.*

II. *Gara per dilettanti* libera a tutti.

Premi

1º oggetto di valore (L. 200) e diploma
2º medaglia d'oro di I grado »
3º » » grande »
4º » » piccola »
5º » d'argento grande »

III. *Gara per professionisti*

1º premio L. 500 - 2º L. 250 - 3º L. 100

IV. *Gara Handicap* libera ai soli professionisti.

1º premio L. 75 - 2º L. 50 - 3. L. 25

Il numero degli inscritti alle singole gare ha raggiunto una cifra insperata, ciò che ci affida di un esito brillante.

Per la corsa *dilettanti* le iscrizioni son già numerose e tali da superare ogni previsto.

Per quella professionisti, se pure non vi siano tante iscrizioni come nella prima, quelle già pervenute son tali da appagare e soddisfare il più esigente sportista.

L'aspettativa per questa gara è veramente febbrile.

Ecco gl'inscritti fino ad ora:

G. Singrossi - Milano - campione italiano.
E. Brusoni - Milano - vincitore della gran corsa di 540 km.
E. Ferrari - Roverbella.
A. Carapezzi - Reggio Emilia.
« Spartaco » - Ravenna.
F. Filippi - Forlimpopoli.
« Carlino » - Trieste.
C. Scuri - Roma.
« Badoero » id.
M. Fortuna id.
A. Moro id.

Altri s'inscriveranno oggi restando aperte le iscrizioni fino a mezzanotte.

Il concorso.

Come dicemmo ieri hanno annunciata la loro venuta i Club ciclisti di Trieste di Gorizia, quelli di Palmanova, di Cividale, di Buia, di Pordenone, e di altre parti.

Numerosi ciclisti isolati arriveranno pure dalla provincia.

Il Comitato organizzatore ha ottenuto il libero passaggio dei ciclisti ai confini di Nogaredo e Trivignano, durante la notte di domenica - lunedì, 11-12 corrente.

I premi.

Nelle vetrine del negozio Verza sotto i portici in Mercatovecchio sono esposti i premi per la corsa dilettanti e cioè: l'oggetto di valore consistente in uno splendido *cronometro d'oro* e la medaglie d'oro e d'argento.

Le norme per l'ordinamento dello spettacolo.

I ciclisti montati che prenderanno parte alle sfilate avranno libero ingresso nell'ellisse dove vi sarà un'apposita custodia per le biciclette.

Funzionerà il totalizzatore, affidato a persone pratiche e competenti.

All'uopo furono costruiti tre chioschi uno nell'interno della rotonda e gli altri due su ciascun palco.

Il prezzo di ogni puntata sarà di lire 1.00 per tutte le corse.

Uno speciale servizio di vigilanza da parte dell'Autorità sorveglierà l'esercizio del totalizzatore.

Se il tempo, come speriamo, sarà bello, lo spettacolo di domani resterà celebre negli annali degli spettacoli cittadini.

GL'INCIDENTI DI IERISERA.

Un corridore ferito.

Verso le 18.30 d'ieri, alla presenza di numeroso pubblico che come altre sere assiste quest'anno con insolito interesse, alle prove d'allenamento, 4 dei corridori inscritti percorrevano la pista allenandosi.

D'un tratto, per una mossa ingiustificata d'uno di essi, il genovese sig. Valgrana Ugo d'anni 31, rotolò sulla pista.

Fu un subito accorrere di gente, ma il corridore erasi da solo alzato ed assistito da altri suoi colleghi, vestitosi, s'avviò a piedi all' «Albergo al Telegrafo» dove è alloggiato.

Per fortuna non riportò che due ferite non gravi, una sotto il ginocchio sinistro e l'altra sulla coscia pure sinistra sotto l'anca.

Forse domani prenderà parte alle gare.

Un palco che si stacca.

Poco dopo, non ancora dileguata l'impressione della caduta del ciclista, la steccopata anteriore del palco in vicinanza a quello della giuria, forse per l'agglomeramento di gente che stava appoggiata cedette al peso e trascinò nella pista diverse persone. Nessuna disgrazia fortunatamente si ha a deplorare. Un po' di spavento e qualche escoriazione.

E' da sperarsi però che il solerte Comitato vigilerà per la stabilità delle impalcate, che, ci sia lecito per la verità, ci sembrano in certi punti costruite non solo con legname vecchio da parecchi anni usato, ma anche con sostegni poco assicurabili.

ASSOCIAZIONI.

Collegio degli ingegneri del Friuli. (Sezione in Udine) — Nella seduta ordinaria tenuta dal Comitato di questo collegio fra i vari oggetti trattati fu presa notizia:

1. di un Concorso indetto dalla società degli Ing. ed arch. Italiani di Roma — al premio Ermenegildo Francolini, di L. 1000 a tutto il 1902 da assegnarsi all'ingegnere italiano autore di un'opera d'idraulica pubblicata nell'ultimo quinquennio, che ne fosse giudicata degna da apposita Commissione.

2. di un voto emesso dalla suddetta società nel congresso annuale tenutosi in maggio scorso in riguardo ai sedicenti Ingegneri Agronomi:

«Il Congresso, deplorando vivamente l'usurpazione del titolo d'ingegnere avvenuta clamorosamente in occasione del Congresso nazionale dei sedicenti ingegneri agronomi di Catania, traendo in equivoco anche le autorità, invita il consiglio direttivo a tutelare i diritti professionali in tutti i modi possibili».

Tiro a segno. — Domani dalle ore 7 alle 9 1/2 esercitazioni libere a m. 300.

I metallurgici. — Il Comitato direttivo della Sezione Udinese della Federazione Italiana degli Operai Metallurgici ha diramato ai compagni una circolare di eccitamento all'organizzazione, e li invita per domani alle 3 e mezza pom. ad una riunione in Camera del Lavoro per discutere sui mezzi da escogitarsi per il miglioramento della classe.

L'Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Ieri sera nella sede Sociale, ebbe luogo l'Assemblea Generale per l'elezione dei Consiglieri e Revisori. Numerosi furono gl'intervenuti e straordinaria fu la votazione, in modo che ammesse le deleghe per Statuto il capolista dott. Perusini ottenne 140 voti e l'ultimo della lista 133, non si ricorda una elezione si ragguardevole.

A Consiglieri riuscirono eletti: Perusini dott. Costantino, Domenico De Candido, Baschiera avv. Giacomo, Zamparo avv. Francesco, Celentani Emilio, Signoretti Roberto, Conti Luigi, De Pauli prof. Luigi, Lesino prof. Piero, Durigotto Antonio, Driussi Amedeo, Tavasani avv. Ermete, Agnoli rag. Mario, Battistig Romeo, Chiussi Enrico.

A Revisori: Cordoni geom. Riccardo, Furlani rag. Giovanni, Toso rag. Giovanni.

Noi auguriamo che questa vecchia ed utile istituzione abbia vita per molti anni.

I Consiglieri provinciali di parte democratica sono stati convocati dai colleghi *Franceschinis, Lacchin, Pecile e Sostero* per un'adunanza preparatoria che verrà tenuta domenica sera nella sala della deputazione.

Facciamo uno appello agli amici nostri di non mancare perchè da tale seduta dipenderà l'indirizzo del partito *in merito al nuovo consiglio provinciale.*

Macello comunale. Tabella dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevate durante la settimana dal 2 al 9 agosto:

	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a p. morto
Buoi	930	480	70 %	130 %
Vacche	595	295	55 %	110 %
Vitelli	50	37	—	95 %

Cronaca dell'Ospedale. Ieri mattina alle 11 venne medicato De Cecco Giacomo d'anni 17 di Domenico, di qui, seggiolaio per ferita lacero al l'avambraccio destro riportata sul lavoro, e guaribile entro i 10 giorni.

— Nel pomeriggio venne medicata *Giulia Bacchiori, undicenne, di Osvaldo* di Teodoruno, per ferito lacero alla coscia destra prodottesi accidentalmente guaribile entro gli 8 giorni.

— Il liquorista Natta Luigi, d'anni 33, di Giuseppe, da Valenza, si produsse ieri accidentalmente, una ferita lacera *al pollice destro interessante* l'unghia a tutto spessore.

Si recò all'Ospedale, venne ivi medicato e ne avrà per 15 giorni.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) domani sera 10 agosto dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

Marcia Militare «Le Capitan»	Boscodt
Valtzer «Girl»	Udall
Finale II «Lucia di Lammermoor»	Donizetti
Pot-pourri «Donna Juanita»	Suppè
Polka «Les Gamins de Paris»	Berger

Pei cacciatori.

E' in vendita un cane *Grifons* di mesi 30, caccia tanto all'asciutto che nel palude.

Rivolgersi al nostro giornale.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Ieri sera ebbero luogo le prove generali della *Sonnambula* e l'esito fu tale da legittimare le più lieti pronostici.

Stassera alle ore 8.30 prima rappresentazione.

Intermezzi di cronaca.

I vini spumanti nell'igiene domestica.

Intendiamoci subito, a scanso di equivoci: parliamo di vini spumanti naturali ed eliminiamo senz'altro quelli artificialmente gasati, i quali essendo poverissimi di molti prodotti naturali che solo la fermentazione dà (fragranza, finezza, bouquet, aromi, eteri ecc.), sono sovraccarichi di altre sostanze che solo vengono eliminate e modificate dalla fermentazione lenta e lunga nelle bottiglie.

Prendiamo per base il vino «Moscato». Imbottigliato dopo 6-7 mesi di vita e mentre ancora è ricco di glucosio, fermenti e sostanze albuminoidi, ma povero di eteri, vien tenuto coricato, cioè in bottiglie messe orizzontali, per almeno 18 mesi ed anche più. In questo tempo si svolge nella bottiglia un processo di trasformazione assai complicato: il glucosio si scinde mercè l'azione dei fermenti, in alcol, acido carbonico, come prodotti primari, ed altri moltissimi prodotti secondari. L'alcol combinandosi con gli acidi dà formazione ad eteri, e l'acido carbonico dà in termine pratico la spuma. Messe le bottiglie col collo in giù e convenientemente mosse, tutti i prodotti di secrezione depositati, si radunano sul turacciolo o mediante il «dégorgement» sturando cioè la bottiglia tenendo il collo della medesima, in giù, si eliminano queste sostanze di modochè, colmata e tappata di nuovo, si ha il vino limpidissimo e spumante.

Visto alla svolta il metodo di fabbricazione uso «Champagne» veniamo agli effetti di questi vini spumanti naturali.

Oltre a favorire i processi digestivi (prof. Buffalini) ed accelerare la peristalsi intestinale, spiega la sua azione anestetica sulla mucosa dello stomaco e quindi sono indicati contro il vomito; dimodochè eccitando le contrazioni peristaltiche dello stomaco, favoriscono il passaggio dei cibi nel duodeno opponendosi appunto ai movimenti delle fibre gastriche che stanno per far prendere alle sostanze contenute nello stomaco, una via opposta a quella naturale: perciò in causa di nausea o di mal di mare ecc., fa bene bere una bottiglia di «Moscato champagne».

A ragione hanno il diritto di essere posti in una categoria speciale, poichè hanno ben altri effetti: Azione fisiologica sulla circolazione del sangue; sui fermenti digestivi e sul sistema nervoso.

Sulla circolazione influiscono perchè, eccitando la contrattibilità dei vasi capillari della *mucosa gastrica*, producono una circolazione più attiva.

Importantissima è l'azione sui fermenti digestivi pel fatto che aumentando la formazione del sugo gastrico concorrono a distruggere le fermentazioni anormali, riuscendo così ad essere antimicrobici, ciò che li rende di grand valore.

Infine hanno un'azione sul sistema nervoso: ed ecco come una teoria moderna tende a dimostrare che la nostra famiglia dei nevrastenici, nevropatici, psicopatici, ipocondriaci ecc., non è altro che una famiglia che digerisce male e cui basterebbe far digerire per guarirla.

Ora i vini spumanti i quali hanno già tutte le qualità digestive che abbiamo accennato, hanno anche quella di rendere allegri, producendo la così detta ebbrezza che si manifesta con polso celere, respiro frequente e facili leggere allucinazioni, senso di leggerezza, ecc. Così i nevrastenici e gli altri che durante la digestione sono sempre di cattivo umore, perchè per loro quello è il momento più doloroso della giornata, *se bevono* vini spumanti (s'intende, non in eccesso) sono invece più allegri, più disposti muoversi, parlano di più e pensano di meno: sono quindi a metà strada della guarigione.

Mi si dirà che anche l'alcool dà tali effetti: rispondo che con una mezza bottiglia di spumante si hanno gli tali effetti, mentre per averli con altri vini, occorre berne in grande quantità ed allora si va incontro ad inconvenienti seri.

Il Clarus dimostra anche un altro buon effetto dal fatto che si toglie l'anomalia del circolo della vena «porta» e promuove la bilificazione.

Persino i celebri Vigouroux, Livilkin e Cantani, indicano i vini spumanti ai nevrastenici, unendo essi anche la proprietà di sciogliere molti sali necessari all'economia organica.

Molti celebri dottori li indicano nelle maternità, specie per quelle operate; alcuni tessuti delle quali vanno mantenuti dietesi mercè le benefiche proprietà dei vini spumanti, le di cui azioni sono poderosissime e meritevoli al sommo di studio continuo sia per l'igienista, sia per l'enologo, quanto per ogni individuo che ami il viver sano.

Enos.

Mercato dei grani.

Udine 9 Agosto 1902.

Granoturco	all'ettolitro L.	12.50 a 13.—
Cinquantino	"	— a —
Segala	"	12.— a 12.40
Frumento nuovo	"	16.— a 17.60
" vecchio	"	— a —

Delle frutta.

Corniole	al quintale da L.	8. — a 10.—
Fichi	"	— a —
Pere	"	8. — a 35.—
Pesche	"	25. — a 99.—
Prugne	"	8. — a 14.—
Pomi	"	6. — a 20.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 agosto 1902

Rendita.	8 agos.	9 agos.
Italia 5 % contanti	102.75	103.05
" 5 % fine mese	103.—	103.35
" 4 ½ "	111.—	111.—
Exteriore 4 % oro	81.65	81.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	336.—	336.—
" 3 % Italiane	339.—	339.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	320.—	520.—
" Banca di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	888.—	891.—
" di Udine	148.—	148.—
" Popolare Friulana	142.—	142.—
" Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1370.—	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	639.—	644.—
" Ferr. Medit.	440.—	440.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . . cheques	101.05	101.25
Germania	124.15	124.40
Londra	25.35	25.40
Austria - Corone	106.—	106.—
Napoleoni	20.18	20.22
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	101.97	101.90
Cambio, ufficiale	101.01	101.21

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco